I MULINI AD ACQUA
RICORDI DA RIVALORIZZARE

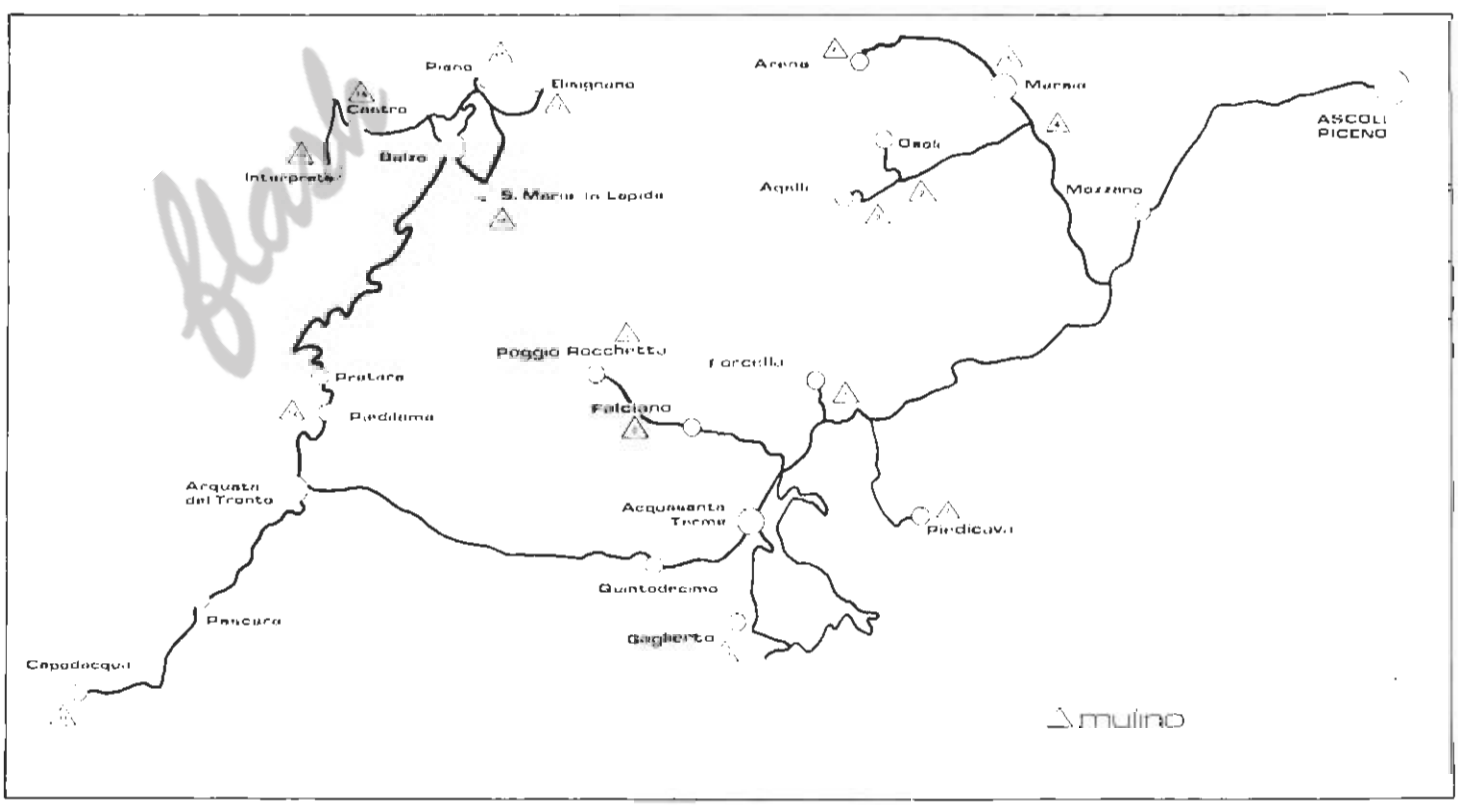
di Marcella Rossi Spadea

In fatto di turismo, per farci uscire dagli schemi angusti dettati dalla pigrizia, dalla comodità di adagiarsi nelle abitudini, dalla ristrettezza mentale che non ci fa propendere alla ricerca dell'inconsueto, qualcuno sta lavorando al posto nostro.

Un programma ambizioso e saggio è al vaglio della Comunità Montana del Tronto che intende portare avanti, in un futuro così prossimo che ha già bussato alla porta di casa, un discorso agrituristico a dimensioni molto estese. Per intenderci, dopo aver localizzato nella nostra zona aree ad alta vocazione turistica, lì la comunità attuerà precisi interventi destinati a evitare di "fare tutto dappertutto" per concentrare gli sforzi nella realizzazione di un sistema che, sfruttando le diverse potenzialità di sviluppo, sia capace d'innescare meccanismi di ripresa economica collegandoli ad altri aspetti della vita sociale. Un turismo, cioè, non fine a se stesso, vandalico o speculativo, ma ricreativo-naturale integrato ai più vari settori: urbanistico, artigianale, monumentale, forestale, folkloristico; un turismo che valorizzi la zona, e i suoi prodotti tipici, per rilanciarne l'economia.

La dott.ssa Rossi Spadea, nostra collaboratrice, accompagnata da un funzionario della Comunità Montana del Tronto, in visita ad un vecchio mulino.

La catena dei Sibillini e i monti della Laga circondano territori la cui bellezza ci è spesso sconosciuta solo perchè ... troppo a portata di mano. (Insomma, anche per le località potrebbe, paradossalmente, applicarsi il detto secondo cui nessuno è profeta in patria.). Il programma della Comunità montana del Tronto è quello di elaborare itinerari organizzati individuando dei percorsi pedonali che permettano il collegamento di aspetti naturalistici e culturali e di fornire inoltre ai visitatori una scheda con le principali specie animali e vegetali che s'incontrano lungo il percorso, i fossili, i resti archeologici, i manufatti d'interesse



Mappa della dislocazione di mulini ad acqua fino ad oggi reperiti dai tecnici ricercatori della Comunità Montana del Tronto.